

Lectio Divina: domenica, 18 giugno, 2023

La missione dei dodici discepoli

Matteo 9,36-38; 10,1-8

1) Preghiera

Padre nostro, la tua Parola abita nel mondo attraverso la venuta di Gesù tuo Figlio. Egli ce l'ha annunciata con i suoi insegnamenti, ma soprattutto con le sue opere e il dono della sua vita. Il Verbo si è fatto carne. Prima di lasciarci, ci ha promesso l'aiuto dello Spirito affinché potessimo ricordare tutto ciò che aveva detto e comprendere più profondamente il significato nascosto nel nostro cuore indurito dal peccato. Dacci ora il tuo Spirito rivelatore e consolatore. Che i nostri cuori siano infiammati dalla sua presenza e la tua Parola diventi una provocazione viva ed efficace per servirti nei fratelli con gioia.

2) Lettura

a) Il contesto del brano evangelico:

Siamo all'inizio del secondo dei cinque "discorsi" di Matteo, quello sulla missione. Gesù, il nuovo Mosè, continua a portare a compimento l'antica legge (Mt 5,17) inviando i cittadini del nuovo Regno non per giudicare (Gv 3,17s; Mt 11,4-5), ma per liberare il suo popolo da ogni tipo di malattia e di infermità come lui. Questo invio in missione avviene durante la vita pubblica di Gesù. Ce ne sarà un altro, solenne e universale, dopo la risurrezione (Mt 28,18-20). I dodici apostoli, in continuità e rottura con le dodici tribù di Israele, sono chiamati a raccogliere le speranze del vecchio Israele che assomiglia a un popolo disorientato, come un gregge senza pastore (Mt 9,36).

b) Una possibile divisione del brano:

Matteo 9,36-38: introduzione narrativa.

Matteo 10,1: La trasmissione del potere

Matteo 10, 2-4: I nomi dei Dodici.

Matteo 10, 5-8: Istruzione e invio.

c) Il testo:

In quel tempo, Gesù, ³⁶vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

¹Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

²I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì.

⁵Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; ⁶rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

3. Silenzio

Accogliamo la risonanza della Parola in noi.

a) Alcune domande per aiutarci a interiorizzare e attualizzare la Parola:

- La vista delle persone ha mai suscitato in me un sentimento particolare?
- Ricordo un momento di compassione che ho avuto? In quali circostanze? Ho incontrato qualcuno che ha avuto una grande passione per l'umanità? Ho chiesto a Dio di farmi suo inviato, di essere suo apostolo? Qual è la missione affidata da Gesù ai suoi discepoli? Missione impossibile? Perché è gratuita?

b) Una chiave di lettura:

Gesù, dopo aver proposto il suo nuovo programma alternativo alla mentalità corrente (Mt 5), dopo aver annunciato il superamento della legge e dell'osservanza con le maggiori esigenze dell'amore (Mt 6-7), dopo aver testimoniato con gesti concreti di liberazione ciò che aveva annunciato (Mt 8-9), chiama i suoi discepoli e li invia alle nazioni dando loro i suoi stessi poteri (Mt 10). La comunità è chiamata a prolungare ed estendere la sua azione liberatrice, riparatrice e salvifica. Il nuovo popolo di Dio, sul fondamento dei dodici apostoli, è un popolo sacerdotale, regale e profetico (1Pt 2,4-9) chiamato a collaborare con Gesù.

4. La meditazione

Approfondiamo alcuni particolari.

- 9,36 Vedendo le folle, fu preso da compassione, perché erano oppresse e afflitte, come pecore senza pastore. Nell'introduzione, a partire dal versetto 35, viene riassunto il ministero pubblico di Gesù. In parte ripete 4,23-25, l'introduzione al discorso della montagna. Il nostro frammento parte dalla constatazione che grandi folle lo seguivano. Gente senza pastore (1Re 22,17), stanca di ascoltare parole senza farle seguire dai fatti, scoraggiata dalle innumerevoli osservanze, oppressa dai capi che le impongono leggi incomprensibili (Mt 23,1-4). La compassione che Gesù prova (Mt 15,30; Lc 9,11; Gv 6,5) per gli affamati (Mc 6-34) è qui rivolta ai "poveri illetterati del campo", maledetti dai farisei (Gv 7,49). Non c'è nessuno che li ami e che li cerchi come un buon pastore (Gv 10).
- 9,37 Poi dice ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. 38 Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". La missione è paragonata alla messe (cfr. Lc 10,2-3; Gv 4,35-38). Ci sono molti pronti a rispondere al Vangelo, molti che aspettano una parola di vita. I messaggeri di pace sono sempre pochi, la moltitudine è immensa. L'esortazione alla preghiera viene a significare che Dio è all'origine della missione, è responsabile della messe, a Lui dobbiamo rivolgerci nella preghiera. Lo Spirito Santo è già all'opera, infatti la messe è disponibile. La messe è un termine originariamente legato al giudizio finale (Is 27,12; Os 6,11; Gioele 3,13). Giovanni Battista credeva che il tempo del giudizio fosse giunto (Mt 3,12). Ma qui non sono gli angeli ad essere chiamati a svolgere quest'opera, bensì gli uomini, chiamati a salvare altri uomini dal giudizio e non a giudicarli. Viviamo in un tempo di misericordia, il giudizio non è ancora arrivato.
- 10:1 Poi chiamò a sé i suoi dodici discepoli e diede loro potere sugli spiriti immondi per scacciarli e per guarire ogni malattia e ogni infermità. Questa chiamata dei dodici in Matteo non è come in Marco 3:13-15 o in Lc 6:13. Non è il risultato di una selezione, ma dell'incarico affidato loro. Non è il risultato di una selezione, ma dell'incarico affidato loro. È un gruppo già formato (Mt 4,18; 8,19-22) che ora riceve un mandato. Il numero dodici si riferisce alle dodici tribù di Israele. Per annunciare la nuova legge del nuovo Mosè, è necessario un nuovo popolo che accolga la parola del nuovo Mosè (Gesù). Nella Sacra Scrittura il numero dodici indica soprattutto il popolo di Dio nella sua totalità. Sullo sfondo del popolo delle dodici tribù va collocata la chiamata dei "dodici" (Mc 9,35; 10,32 par.; Gv 6,70; 20,24; 1Cor 15,5 e altrove) da parte di Gesù durante il suo ministero in Galilea. Il numero dodici non va inteso in senso restrittivo, ma nel senso dell'eccellenza. La missione dei discepoli è strettamente correlata alla missione di Gesù. L'idea dominante è che il ministero degli apostoli sia un'estensione del ministero di Gesù. Ai discepoli viene dato lo stesso "potere" che aveva Gesù (9,6-8; 7,29; 8,9) e la stessa opera di guarigione (4,23; 9,35). Non si tratta di un potere di guida, di comando, ma di quello necessario per svolgere la missione loro affidata, di servire l'umanità. La risposta qui è prima della risurrezione. Il termine "apostolo" si trova solo in Matteo, altrove si parla di discepoli (11,1; 20,17, 26,14,20,47).

Non è usato come in Luca e Paolo per indicare un incarico, ma nel senso etimologico di "comandato" "inviato". Può quindi essere inteso come un invito rivolto a tutto il nuovo Israele attraverso i dodici, le colonne del nuovo popolo della nuova legge, la legge dell'amore. La comunità dei convertiti ebrei a cui Matteo si rivolgeva vedeva qui l'inizio del nuovo Israele, la Chiesa. Continuità e rottura con la sinagoga. 10:2 I nomi dei dodici apostoli sono questi: prima Simone, chiamato Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo di Zebedeo e suo fratello Giovanni; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo l'Alpino e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, che lo tradì.

I vari elenchi dei dodici (Mc 3,16-19; Lc 6,13-16; At 1-13) mettono sempre Pietro al primo posto e Giuda all'ultimo. I nomi hanno poche annotazioni che variano nei vari elenchi. Da notare le due coppie di fratelli (Simone-Andrea e Giacomo-Giovanni) che indicano la fraternità come fondamento della nuova comunità. Diversità: un pubblicano, un cananeo, un Iscariota che lo tradirà. Nessun grande, nessun illustre, nessun affidabile. La chiamata viene da una libera scelta di Gesù e non dai meriti o dall'importanza delle persone, affinché nella loro debolezza si riveli la potenza di Dio (1 Cor 27-29).

- 10:5 Questi dodici Gesù li mandò, dopo aver dato loro queste istruzioni: "Non andate per la via dei pagani e non entrate in una città samaritana, 6 ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Andate e annunciate che il regno dei cieli è vicino. Guarite i malati, risuscitate i morti, mondare i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

L'istruzione per la missione, riportata qui solo in parte, si completa alla fine del versetto 16. I versetti 5-8 sono unici per Matteo, ad eccezione del comando di proclamare che il regno è vicino (Lc 10:9,11). La limitazione dei confini della missione in questo contesto prima della risurrezione non è in contraddizione con Mt 24,25, dopo la risurrezione, dove si dice di andare in tutto il mondo. Sottolinea la priorità da dare alla casa d'Israele. Un interesse per "le pecore perdute" (Ez 34,1-16; Is 53-16) prima di tutto e poi per quelle "sconosciute" (i Gentili). Matteo sottolinea l'amore di Dio per il popolo d'Israele. Il mandato affidato agli apostoli è molto impegnativo: guarire i malati, risuscitare i morti, scacciare i demoni. Va inteso in senso metaforico? Certamente ci sono malattie e morti che spiritualmente non sono meno facili da curare e rianimare di quelle fisiche; ci sono anche persone possedute da ideologie e mentalità distruttive. Dobbiamo ricordare che è Gesù che manda, che nulla gli è impossibile: "Credete a me, che sono nel Padre e il Padre in me; ma credetelo dalle opere stesse. In verità vi dico che chi crede in me farà le opere che io faccio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre" (Gv 14, 11-12). Giovanni Paolo II, di venerata memoria, ha scritto nell'enciclica Redemptoris missio: "La liberazione e la salvezza, le porte del regno di Dio raggiungono la persona umana sia nella sua dimensione fisica che in quella spirituale" (RM 14). La missione è quindi fatta di predicazione e di guarigione, di annuncio e di promozione umana, della venuta del regno insieme alla lotta per la giustizia e la pace. La missione non può quindi che essere gratuita, non appartiene a coloro che sono inviati. Non può essere goduta per il proprio tornaconto materiale, mettendo così in atto lo spirito delle beatitudini (Mt 6, 25-34).

5. Preghiera con il Salmo 100

Gridate a Jahvé, o terra intera, servite Jahvé con gioia, venite a lui con esultanza!

Sappiate che Yahweh è Dio, ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge dei suoi pascoli.

Entrate nelle sue porte rendendo grazie, nei suoi cortili cantando lodi, rendetegli grazie, benedite il suo nome.

Perché Yahweh è buono e il suo amore dura per sempre, la sua fedeltà dura di età in età.

6. Contemplazione

O Padre, tu hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno; concedici di vivere in piena comunione con te nel sacrificio della lode e nel servizio ai fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo. Fa' che la tua compassione sia la nostra compassione, la tua urgenza missionaria la nostra urgenza, sì Signore, mandami!